



parco nazionale
dell'**alta murgia**

DISCIPLINARE PER LA REALIZZAZIONE DI INTERVENTI PER LA GESTIONE AMBIENTALE DA PARTE DI PRIVATI NEL TERRITORIO DEL PARCO NAZIONALE DELL'ALTA MURGIA

(Allegato alla convenzione stipulata con il sig. _____)

1. Manutenzione periodica dei percorsi escursionistici carrabili e trekking individuati dall'Ente.

Manutenzione periodica da eseguirsi una due volte l'anno dei sentieri già esistenti ed individuati dall'Ente come percorsi escursionistici carrabili e percorribili a piedi così come riportati nella cartografia allegata, consistente nella eliminazione della vegetazione erbaceo-arbustiva presente sul tracciato mediante il taglio raso e/o la trinciatura effettuati anche con decespugliatori ed asportazione del materiale tagliato. Eventuale chiusura di fossi e canali aperti dalle piogge con materiale inerte. Ai margini dei percorsi deve essere esclusivamente contenuta la vegetazione che riduce il tracciato. Potranno essere effettuate spalcatore degli elementi arborei con diametro superiore a cinque centimetri, mentre gli arbusti ed i rovi potranno essere contenuti mediante potatura.

2. Messa in sicurezza dei complessi boscati.

Gli interventi selvicolturali nei boschi pubblici e privati devono essere effettuati dal 1 ottobre al 15 marzo di ogni anno.

Tali termini possono essere modificati per accertate e motivate esigenze di protezione della fauna.

Le operazioni selvicolturali di messa in sicurezza delle aree boscate prevedono la realizzazione di fasce tagliafuoco perimetrali "verdi" dell'ampiezza di dieci metri prive di vegetazione erbaceo-arbustiva e con vegetazione arborea spalcata sino ad 1/3 dell'altezza.

In tali fasce la vegetazione erbacea, arbustiva e la rinnovazione dovrà essere contenuta mediante il taglio raso ed una superficiale (5-10 cm) lavorazione del suolo.

Le operazioni di taglio dovranno essere eseguite esclusivamente con mezzi manuali (motoseghe, decespugliatori), mentre l'esbosco può essere eseguito con mezzi gommati di piccole dimensioni (tipo frutteto).

3. Pulizia delle banchine stradali interpoderali;

4. Contenimento della vegetazione arboreo-arbustiva presente a margine delle strade o in prossimità dei muri a secco.

La pulizia dei bordi delle strade interpoderali deve avvenire mediante taglio raso della vegetazione erbacea da eseguirsi con mezzi manuali (decspugliatori) in tarda primavera e comunque prima dell'inizio del periodo di massimo rischio di incendi boschivi; deve seguire la ripulitura e l'asporto del materiale tagliato al fine di eliminare masse di materiale facilmente combustibile. Per le piante sarmentose si raccomanda il taglio raso su tutta la banchina.

È vietato l'uso di diserbanti chimici.



parco nazionale
dell'**alta murgia**

Il taglio di contenimento delle piante arboree poste a ridosso della rete viaria deve essere selettivo e dovrà interessare solo gli esemplari che crescendo a ridosso dei muri a secco invadono con i polloni le sedi stradali. Per queste piante è consentita l'eliminazione dei polloni con diametro inferiore a 5 cm, con preservazione della pianta madre, impostando il portamento ad alto fusto. Le stesse piante dovranno essere sottoposte a spalcatura dei rami più bassi al fine di evitare che eventuali incendi si possano propagarsi alla chioma.

Possono essere eliminate, nell'interesse dell'incolumità pubblica, soltanto le piante presenti sulla banchina in prossimità della sede stradale e cresciute a causa della mancata manutenzione periodica, previa asseverazione di un tecnico forestale.

Per le piante arboree poste all'interno dei muri di confine delle carreggiate possono essere realizzati interventi di potatura delle branche che si protendono verso la sede stradale al di sotto di 3,70 m, al fine consentire il transito anche a mezzi antincendio di grosse dimensioni (autobotti).

In prossimità dei cartelli stradali e degli svincoli è possibile la potatura dei rami sporgenti al fine di ripristinare la visibilità degli stessi. Tutte le operazioni di taglio devono essere seguite dalla ripulitura della banchina dalle ramaglie e dall'asporto del materiale tagliato.

In nessun modo deve essere arrecato danno alle piante arboree-arbustive che non interferiscono con il rischio incendi e con la sicurezza stradale.

5. Interramento dei residui colturali a fine ciclo

L'interramento dei residui colturali a fine ciclo consente di incrementare il contenuto di sostanza organica e di ridurre il rischio di incendi accidentali. Sui terreni più sottili e ricchi di scheletro è raccomandabile lo spandimento di letame a fine estate con interramento durante le lavorazioni preparatorie del successivo ciclo colturale, al fine di migliorare la qualità fisico-chimico e biologica dei suoli.

6. Presenza nella proprietà aziendale di almeno tre colture erbacee annuali diverse.

In azienda almeno il 30% dei seminativi deve essere dedicato ad altre colture annuali diverse da quella prevalente e tra queste deve essere inserita una leguminosa.

7. Lavorazione dei terreni acclivi

Sui terreni acclivi (min. 10% di pendenza) la lavorazione va effettuata "a reggipoggio", cioè secondo le linee di livello. Tale tecnica consente di contrastare efficacemente l'erosione idrica, in quanto i solchi tracciati dall'aratro diventano piccole barriere per i flussi di acqua in scivolamento verso il basso. Si raccomanda, sui medesimi terreni, la semina per file ortogonali alle linee di massima pendenza in modo da originare piccole barriere verdi in grado di contrastare lo scivolamento del terreno durante le piogge intense.



parco nazionale
dell'**alta murgia**

8. Introduzione di sistemi di non lavorazione in impianti arborei

Negli arboreti l'adozione di tecniche di non lavorazione o di minima lavorazione del terreno, mantenendo il suolo inerbito nel periodo autunno-primaverile, favoriscono l'incremento della qualità chimico-fisica e della stabilità del suolo.

L'eliminazione della vegetazione erbacea esuberante può essere effettuata mediante trinciatura, sfalcio o leggera discatura da marzo a fine maggio; a fine estate una superficiale lavorazione del terreno può essere eseguita per favorire l'assorbimento delle acque delle prime piogge; mentre da ottobre a febbraio il terreno deve essere lasciato in riposo al fine di consentire l'inerbimento.

In questo modo la consociazione degli impianti arborei con specie erbacee quali leguminose o graminacee foraggere, eleva il livello di biodiversità dei contesti agricoli dove la monocoltura determina una semplificazione spinta dei sistemi biotici, migliorando le condizioni microclimatiche, potenziando la capacità di trattenimento idrico del terreno e consentendo di ridurre i consumi idrici. Negli impianti estensivi la consociazione con leguminose, seminate in autunno, consente di aumentare la fertilità intrinseca del terreno, dovuta alla fissazione da parte dei batteri rizogeni dell'azoto atmosferico che in seguito viene rilasciato nel suolo e reso disponibile per le piante.

9. Attività di avvistamento e segnalazione di incendi boschivi nel raggio di almeno 3 chilometri da centro aziendale.

L'attività si svolge nel periodo 01 giugno-30 settembre dell'anno e consiste nella immediata segnalazione alle autorità preposte (C.F.S. 1515 – VV.FF. 115) del primo focolaio di incendio avvistato. Il contraente dovrà dimostrare di essere munito di idoneo mezzo di locomozione e di possedere l'attrezzatura basilare per l'avvistamento e la comunicazione (binocolo, telefono cellulare ovvero radio ricetrasmittenti). Il servizio dovrà essere effettuato durante l'intera giornata e per tutti i giorni del periodo 01 giugno-30 settembre. Il contraente dovrà comunicare preventivamente all'Ente le modalità di svolgimento del servizio ed il territorio da perlustrare. L'Ente comunicherà al C.T.A. gli elementi prima indicati. A conclusione del periodo il contraente relazionerà sull'attività svolta e sulle risultanze della stessa, riportando fatti o situazioni rilevati nel corso delle perlustrazioni.

